

PRESIDENTE. L'onorevole Giretti non è presente.

L'onorevole Fumarola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FUMAROLA. Mi limito a dichiarare che prendo atto delle dichiarazioni del ministro. Ciò non vuol dire che io possa ritenermi soddisfatto delle dichiarazioni stesse. Certo, nessuno in questa Camera può affermare che sia immune da censure l'azione spiegata per il passato dal Governo: farebbe, anzi, io credo, torto all'onorevole ministro, che, per primo, nella sua grande probità e lealtà, ha riconosciuto d'aver errato in qualcuna delle sue previsioni, se plausi e consenso pieno a quell'opera credesse dare.

È però nella coscienza di tutti che debba intendersi superato il periodo delle critiche e delle recriminazioni, e che debba invece mirarsi con coscienza sicura e con animo gagliardo all'avvenire.

Ed io per questa parte sono lieto che il ministro abbia dichiarato formalmente che, per il futuro, il grano non mancherà in Italia, essendo la sufficienza del genere assicurata fino al nuovo raccolto. Sarei anche più lieto, se l'onorevole ministro potesse, accogliendo la richiesta di molti colleghi, farci conoscere in forma precisa se si manterrà costante, anche per l'avvenire, il prezzo del grano, o se per lo meno esso per le vendite dello Stato ai Consorzi non supererà certe altezze impressionanti. E poi, desidererei pure che egli facesse conoscere il suo pensiero in merito ai desideri formulati dai minori comuni d'Italia, pei quali anche oggi l'autorevole Congresso riunito in Campidoglio ha rinnovato l'espressione dei voti e dei bisogni più urgenti.

E desidererei infine che il Governo dicesse in qual modo convien provvedere alle necessità dei più umili lavoratori che, attraverso il credito che non deve inaridirsi ed attraverso il lavoro che non deve mancare, reclamano i mezzi necessari per soddisfare ai bisogni elementari della loro esistenza.

Attendo adunque affidamenti precisi al riguardo, mentre ringrazio in modo speciale il ministro per le parole piene di affetto che egli ha avuto pel Mezzogiorno d'Italia, e per le assicurazioni date circa suo futuro sviluppo economico. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone non è presente.

Verrebbe ora la volta dell'onorevole Sarrocchi; ma egli ha ceduto il suo turno all'onorevole Raineri, il quale perciò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAINERI. Non mi dolgo d'aver rinunciato a parlare per lo svolgimento della mia interpellanza e d'essermi riservato questa facoltà nella replica, ad economia del tempo della Camera: perchè, con tutta sincerità, mi pareva necessario per trarre un giudizio sicuro, d'attendere dati nuovi e notizie che avessero per avventura potuto venire dalla discussione a cui avrebbero partecipato parlamentari illustri, colleghi eminenti; e sopra tutto per le notizie che avrebbe dato, sia pure circondandole con qualche riserva, l'onorevole ministro. E l'onorevole ministro queste notizie ha date; le ha date, facendole precedere da affermazioni che hanno un immenso valore, perchè vengono da lui che, con tanta dignità e fermezza, in momenti di suprema responsabilità, questa responsabilità sentendo e proclamando, ha dichiarato alla Camera ed al Paese che essi hanno ragione di rimanere tranquilli di fronte al grave bisogno di grano in cui ci troviamo, per giungere al nuovo raccolto.

Ma egli non si è limitato a questo. Ha fornito alcuni dati esatti, che si possono riassumere in una disponibilità assicurata di circa nove milioni di quintali (otto e mezzo, otto e tre quarti) a cui si debbono aggiungere le provviste per l'esercito, le riserve, che egli ha nelle mani, e gli acquisti, che ha in corso o che intende di continuare. Ora la partita, che nella colonna dell'attivo ci permette di contare su numeri concreti, nella colonna del passivo ci porta a determinare l'ammontare del fabbisogno del paese, il quale dalla Camera è stato ampiamente discusso, particolarmente servendosi dei dati, forniti dall'ufficio di statistica agraria, e da quelli degli uffici di statistica doganale.

Osservo al riguardo che sarà meglio per la conclusione fermarsi ai dati, forniti dagli uffici di statistica doganale; non che non meritino somma fede per la diligenza, con cui sono raccolti, anche i dati, forniti dalla statistica agraria, ma questi sono dati di induzione, e quindi hanno valore diverso dagli altri, che sono di accertamento.

Seguendo l'opinione di un valentissimo studioso di economia agraria, io fui di quelli che opinarono che il fabbisogno dovesse essere di dodici milioni di quintali. In seguito però alla discussione, svoltasi in